

STORIE.

Carlo Mollino (1905-1973) ritratto dall'amico artista "fantastico" Italo Cremona nell'ingresso di Casa Miller da lui progettata. Torino, 1936.

OBIETTIVO MOLLINO

A Torino più di 400 scatti di Carlo Mollino - interni, architetture, ritratti, viaggi, imprese sportive -, tutti dal Fondo Mollino del Politecnico di Torino, compongono, presso Camera (fino al 13 maggio, camera.to), la più grande mostra di fotografia a lui dedicata: "L'occhio magico di Carlo Mollino. Fotografie 1934-1973", a cura di Francesco Zanot. Immagini che si pongono come memorie di percorsi irripetibili, ma anche come appunti di lavoro. Catalogo Silvana Editoriale.

1 FOTO CON SIGNORE

Architetto, designer, scrittore, dandy e grande amatore, Carlo Mollino fu pure eccellente fotografo. Lo provano i suoi ritratti "ambientati" negli interni da lui disegnati. Dei quali molti sono ora in rassegna a Torino.

2 NELL'ETÀ DEL ROCK

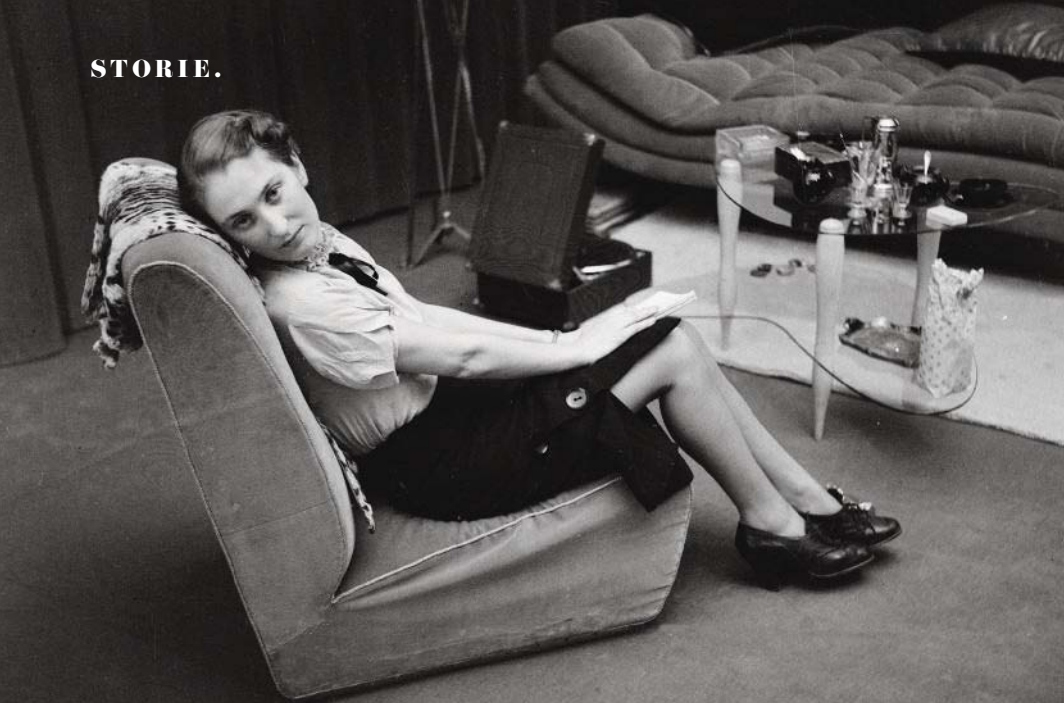
Tra i gruppi che hanno fatto la cultura del rock, i Pink Floyd occupano un posto di primo piano. A Roma una mostra ne ricostruisce la storia con una formidabile panoplia di reperti.

3 LE VIE DEL CINEMA

A Cinecittà una serie di itinerari guidati fa scoprire e rivivere le grandi produzioni cinematografiche e televisive realizzate nelle strutture di Cinecittà dal 1937 a oggi. Gli studi, i set, le scenografie.

4 SI SEGGA FRACCHIA!

Compie mezzo secolo la *Sacco*, la seduta progettata da Gatti, Paolini e Teodoro e prodotta (ancora oggi) da Zanotta. La lanciò uno sketch tv con il personaggio creato da Paolo Villaggio.



1

Ritratti d'interni con figura e senza

A Torino una mostra esplora l'arte fotografica di **CARLO MOLLINO**, eccentrico protagonista dell'architettura e del design del '900. Tra le centinaia di immagini spiccano quelle dedicate all'arredamento delle case da lui stesso progettate.

di **ALESSANDRA QUATTORDIO**

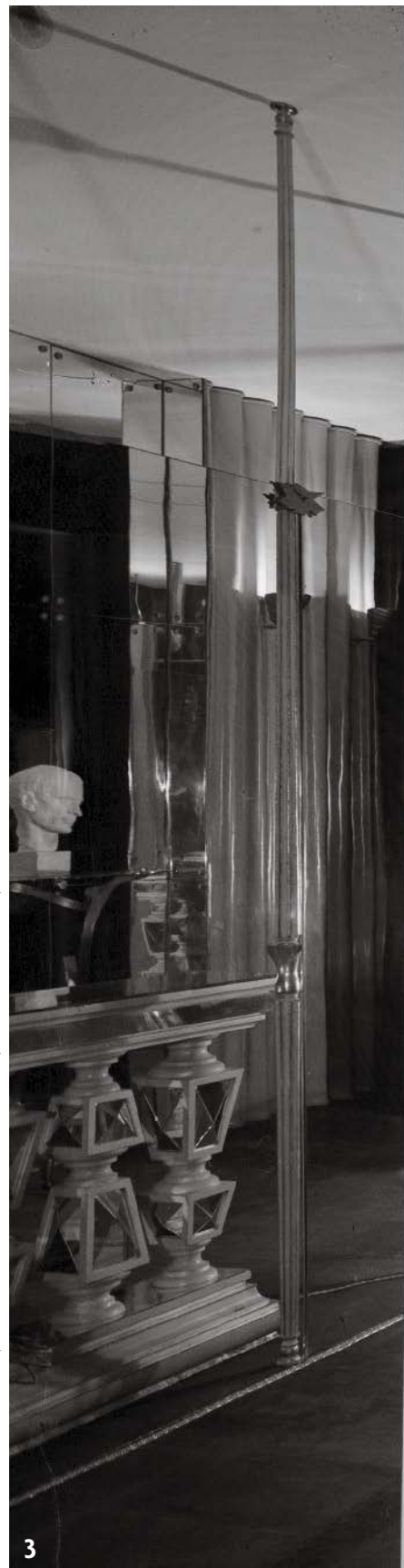
Una vera passione, o meglio ossessione, quella di Carlo Mollino per la fotografia. Mollino fu il dandy di una Torino novecentesca sospesa fra tardo Simbolismo e progettazione industriale, protesa verso il futuro, ma ancora affascinata da antichi retaggi occultisti, all'ombra di magnetiche presenze architettoniche come la cupola della Cappella della Sacra Sindone del Guarini e la Mole dell'Antonelli. Sacro e profano, tradizione e avanguardia: antinomie che appartennero anche a lui. Figlio d'arte (il padre Eugenio, adorato e tirannico, era un noto ingegnere), dopo la laurea in architettura nel >>

Firmate Mollino. 1. Ritratto di Lina in Casa Miller, 1936.

2. La riproduzione sottovetro del *Prigione* di Michelangelo diventa il top di un tavolo, Casa Miller. 3. Giochi di specchi e illusioni in Casa Devalle, 1939-1940: balastra alla Borromini, divano capitonné, porta a oblò tipo cabina di pilotaggio, letto con baldacchino.



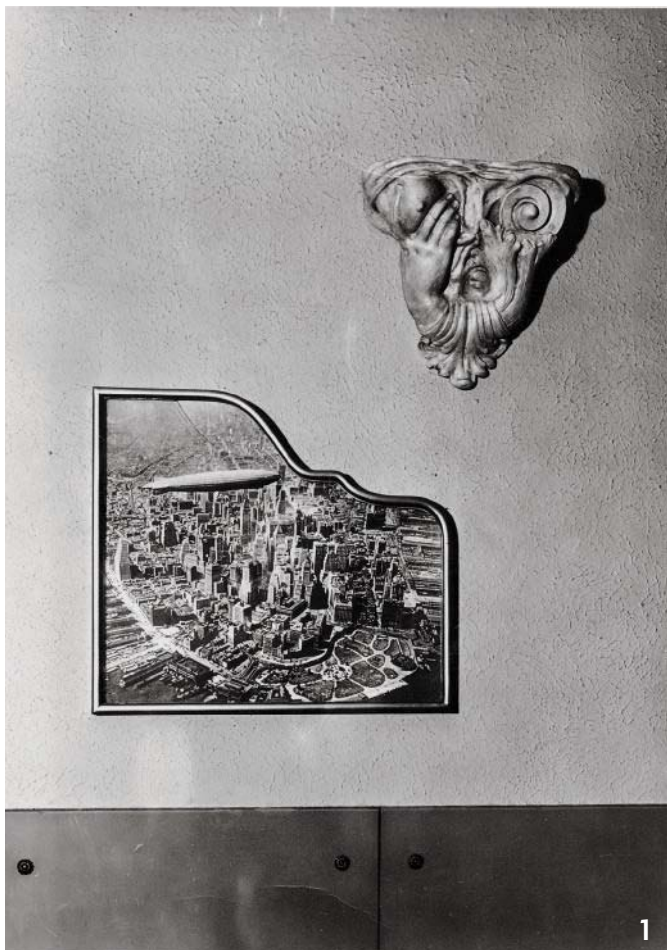
2



3

COURTESY POLITECNICO DI TORINO. SEZIONE ARCHIVI BIBLIOTECA ROBERTO GABETTI. FONDO CARLO MOLLINO. TORINO





“La fotografia ritrae e falsifica la realtà”. 1. Nell'ingresso di Casa Miller, capitello in gesso realizzato con Italo Cremona e foto di Radowsky raffigurante Manhattan. 2. Pannelli e tendaggi di un palcoscenico privato: in Casa Miller la camera da letto vista dalla “galleria”, con porta a specchio che riflette una testa di cavallo in gesso proveniente dallo studio dell'amico Italo Cremona. 3. Casa di Ada e Cesare Minola, 1944-46: il soggiorno con gigantografia derivata da una stampa d'epoca e arredi di Mollino. 4. Vetrina a specchio nell'area pranzo, Casa Devalle. Il timpano classico suggerisce con ironia la dimensione architettonica e sacrale del microspazio in cui sono poste sculture classiche.



1931, Mollino trovò impiego nello studio paterno. Non era quello, tuttavia, il suo unico interesse. Oltre a praticare un bulimico e raffinato dongiovannismo, si nutriva anche di fotografia (il padre creò una camera oscura quando lui era bambino nella villa di famiglia a Rivoli) e di letteratura, dedicandosi egli stesso alla scrittura. Negli anni '30 non si perdeva un numero di *Minotaure*, la rivista dei surrealisti diretta da André Breton. Le foto di Man Ray colà pubblicate lo affascinavano: enigmatiche, oniriche, popolate di ambigue figure femminili. Così, tra un progetto e l'altro – il primo nel 1933 fu la sede dell'Unione Provinciale Agricoltori di Cuneo, al '37 risale quello della Società Ippica Torinese, uno dei suoi capolavori, purtroppo demolito – s'accende una viscerale attrazione per la macchina fotografica. Leica, Linhof, Rolleiflex, Minox e, dai primi anni '60, Polaroid sono gli strumenti con cui raffigura le proprie passioni: case, oggetti, le auto, gli aerei, l'amatissimo sci, i viaggi. E soprattutto le donne: amiche, amanti, fuggivevoli compagne di una notte inquadrata in pose ammiccanti negli interni da lui inventati. Così i due locali di Casa Miller, o gli ambienti delle dimore D'Errico, Devalle, Minola eccetera, ricchi di rimandi autobiografici, diventano set fotografici eccellenti. Non solo. Con o senza la presenza femminile, gli scatti e i fotomontaggi, coinvolgendo scorci di arredamento, si configurano anche come appunti di lavoro, interpretazioni di progetti realizzati e viatico di progetti futuri. Da tali immagini traspare come la funzionalità si dovesse per Mollino piegare all'estetica e alla metafora, come gli specchi e le ombre gli servissero per spiazzanti illusionismi spaziali, come il suo linguaggio anticonformista si estrinsecasse in citazioni surrealistiche. La *Venere di Milo* si trasforma in un ironico specchio che “venerizza” ogni oggetto che vi si riflette; un capitello allude a misteriosi passati; sculture antiche rivivono in tempietti onirici; il *Prigione* michelangiolesco è messo sotto vetro a fare il top di un tavolo; gigantografata, l'incisione di una foresta trasporta un soggiorno nella natura alpestre. Folgoranti invenzioni decorative che fanno da coro ai suoi arredi antropomorfi o zoomorfi, fluidi e sensuali, mai disegnati per la serialità, sempre concepiti con genialità ingegneristica. Diciannove di tali “ritratti ambientati” furono pubblicati nel '45 in un volumetto della raffinata collana *Occhio Magico* di Giovanni Scheiwiller. Di questi, 14 apparvero nel 1949 nel suo *Il messaggio dalla camera oscura*, un trattato di estetica fotografica con 323 illustrazioni, fra arte e foto, di Man Ray, Atget, Brassai, Blumenfeld, Steichen, Moholy-Nagy, Weston, Álvarez Bravo, Avedon. E oggi, a Torino, sono parte della straordinaria mostra “L'occhio magico di Carlo Mollino. Fotografie 1934-1973”. **FINE**



3

«L'ARTISTA AUTENTICO È SEMPRE BIFRONTE: VIENE DALLA TRADIZIONE E PROCEDE AL DI LÀ, DOVE IL GUSTO COMUNE NON È ANCORA ARRIVATO». CARLO MOLLINO

4

